La diversità é una ricchezza

Volontariato e intercultura

Negli ultimi anni l'Italia e l'Europa sono diventate le mete privilegiate dei flussi migratori sia interni che esterni al continente.
Gli immigrati hanno l'obiettivo, nella maggior parte dei casi, di rimanere nel paese d'accoglienza e dunque diventano soggetti aventi il diritto ma anche il dovere di seguire le leggi dello stato che li accoglie.
L'incontro interculturale con gli immigrati può generare problemi, paure e incomprensioni e il **volontariato**, in questo ambito come già in altri settori, ha svolto un ruolo "pionieristico" nel cercare le soluzioni.
Le associazioni di volontariato intervengono principalmente nelle scuole per rendere possibile l'integrazione dei giovani immigrati tramite un processo di apertura alla diversità.
A tale scopo è determinante l'apporto della ***pedagogia interculturale*** che propone elementi teorici ed esperienze pratiche per rendere possibile la comunicazione e la comprensione tra soggetti diversi.Il Liceo Città di Piero sta sperimentando in questo inizio di anno scolastico un progetto di facilitazione linguistica per studenti stranieri in collaborazione con il ***Centro di Documentazione Città di Arezzo,*** la prima associazione di volontariato nel territorio aretino ad impegnarsi nei problemi legati all'immigrazione e che è diventata, negli anni, un centro di riferimento per tutta la Toscana sui temi dell'intercultura.

Francesca Giovagnoli

SITOGRAFIA inglese:
Per approfondimenti su letteratura e cultura multietnica:

andromeda.rutgers.edu/jlynch/Lit
Index of literary resources available on the Web

www.bl.uk
This is the home page of the British Library website

authorsdirectory.com
Search for classical authors and their forums

SITOGRAFIA italiana:

www.intercultura.it
Pagina telematica per lo scambio di esperienze e conoscenze fra i giovani.

www.wikipedia.it
L'enciclopedia libera che spazia su tutto lo scibile.

www.bdp.it/intercultura
Portale volto a documentare, informare e interagire con l'intero universo dell'educazione interculturale.

www.pubblica.istruzione.it/dgstudente/intercultura/intercultura.shtml
Spazio informativo per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

www.monocultura.com
Sito a difesa della monocultura.

meozzi®
PER ARREDARE
PISTRINO-PG
www.meozzimobili.it

www.liceosansepolcro.it
Bibliomedia
Periodico del Liceo "Città di Piero" n. 13 - Dicembre 2007
autorizzazione del Tribunale di ArezzoV.G. n° 611 – Registro stampa n°9/2001
Direttore responsabile: Matteo Martelli
Redazione e Coordinamento:Anna Blasi -Giuliana Maggini - Enzo Papi - Fabrizia Romolini
Coordinamento editoriale: Giuseppina Piccini
Impaginazione: Giorgio Boninsegni
Tipografia l'Artistica **LAMA** di San Giustino (PG) Via degli Artigiani, 15
Tel. e Fax 075 8583190 e-mail: tipografia@lartistica.com

"La città diventa comunità attraverso la comunione delle diversità"
(Mons. Luigi di Liegro)

Gli altri: l'altra faccia di noi stessi

Un anno in U.S.A.

Pochi sono gli studenti americani interessati a frequentare scuole fuori dal loro continente, probabilmente a causa della mancanza di stimoli da parte e dei loro genitori e dei loro stessi istituti scolastici.
Forse anche per questo all'inizio del nostro soggiorno in USA solo alcuni si interessavano alla nostra esperienza chiedendoci notizie inerenti la cultura e le tradizioni del nostro paese.
Al primo impatto questo disinteresse ci poteva avvilire ma poi ci infondeva ancora più voglia di far capire che cos'è l'identità interculturale.
Successivamente cominciavano ad ascoltarci e ad aiutarci anche a muovere i primi passi incerti nel mondo nuovo e immenso in cui ci trovavamo .
Non erano solo i ragazzi ma anche i professori e i genitori a ritrovare nei nostri racconti esperienze fatte, cose lette, ma anche smentite ai loro pregiudizi fortemente radicati. Abbiamo passato così gran parte del nostro tempo a parlare di noi e dell'Italia, trovando sempre nuovi e affascinati ascoltatori.
Gli americani cercavano informazioni, di solito tralasciate da scuole e media che si interessano di più ai problemi interni che a quelli d'oltreoceano.
Durante quest'anno abbiamo avuto anche noi la possibilità di rivedere le nostre idee e i giudizi sull'America. Il concetto di un' America che ama imporsi sul resto del mondo e si considera superiore alle altre nazioni, è uno stereotipo da smentire.
Sebbene gli statunitensi siano patriottici e orgogliosi della propria nazionalità, non mancano di autocritica e ammettono i propri difetti e questo ci ha sorpreso.
Abbiamo invece scoperto che sono soprattutto i mass media a dare questo messaggio che può talvolta sfociare in un fanatismo esagerato.
Gli sguardi posati su di noi e un po' straniti dell'inizio sono mutati lasciandoci così assaporare la **vera America**: *un continente interculturale, la cui popolazione proviene da tutto il mondo e a cui non importa da dove vieni ma chi sei veramente.*

Alessia Cecconi-Flaminia Chiodi VL$_2$

Viaggio a Shijiazhuang

Convivere in modo intelligente e consapevole in contesti diversi da quello nel quale si è cresciuti oltre ad allargare la conoscenza di ciò che è "altro" permette di capire meglio se stessi e le proprie radici.
Occorre però trovare un adeguato equilibrio che permetta di non perdere identità e peculiarità della società di appartenenza, ma anche di non considerare la propria cultura superiore alle altre. Atteggiamento, invece, molto diffuso nella nostra società, soprattutto nei confronti delle popolazioni dell'Estremo Oriente e, per primi, i cinesi. Fra tutti gli stranieri sono quelli che maggiormente mettono in crisi la nostra economia, ulteriore motivo per assumere nei loro confronti posizioni di ostilità e intolleranza.
La nostra esperienza di scambio ci ha fatto riflettere su quanto oggi l'interculturalità sia una condizione pressocchè obbligatoria per una prospettiva di pace, sviluppo e progresso.
Prima della partenza ciascuno di noi era internamente combattuto tra il timore e l'angosciante sensazione di atterrare di lì a poco su Marte da una parte e l'esotismo e l'irresistibile fascino che l'ignoto esercitava sulle nostre fervide immaginazioni dall'altra.
Quei 15 giorni non sono sicuramente stati sufficienti ad esplorare gli intricati aspetti della società cinese, tuttavia ci hanno offerto una full immersion, sia pure breve, in quella periferica, degradata, inquinata, ma vivace Shijiazhuang.
Ci hanno consentito un approccio alternativo ai grandi problemi del mondo, alla quotidianità, alla vita familiare, alla spiritualità, all'universo della scuola e del lavoro.
Davanti ad una povertà, inconsueta nel nostro protetto ambiente, ci siamo sentiti tutti molto fortunati, e la soddisfatta constatazione delle nostre migliori condizioni di vita ci ha fatto un po' perdere di vista la grandezza e lo splendore di una cultura millenaria e, non dico superiore, ma senza dubbio equiparabile a quella europea.
Anche se solo per quelle due settimane, l'avventura ci ha reso un po' meno occidentali, meno consumisti, meno egocentrici, meno materialisti, più pazienti, più saggi, più cortesi, più puntuali, più umili…..più cinesi? (Sì ma allora anche più spenti.)

Noemi Cima-Giulia Gustinucci IVL$_1$

Nuove tecnologie e multiculturalismo

Gli ultimi decenni sono stati protagonisti di una globalizzazione che, con l'introduzione di nuove tecnologie quali Internet e la tv satellitare, ha permesso la nascita del "**villaggio globale**". I due termini però si contraddicono a vicenda: *villaggio* esprime qualcosa di piccolo, mentre *globale* definisce l'intero pianeta.
Oggi si può vivere il mondo "in diretta e in simultaneità" pur trovandosi in località molto distanti fra loro grazie a mezzi che possono abbattere frontiere, distanze chilometriche e culturali prima invalicabili.
Con l'introduzione della televisione negli anni '50 si é avviato il processo sopra descritto, benché si sia perfezionato successivamente con l'affermazione del computer e di Internet.
La rete in particolare ha permesso di ampliare lo sguardo critico del cittadino medio.
Infatti, mentre la televisione è monopolizzata da poche persone che impongono una scelta limitata e finalizzata ad attrarre il pubblico, Internet può contare su una panoramica ampissima di informazioni, cui l'utente può accedere , inerenti a culture e paesi diversi.
Grazie alla nascita di sofisticati strumenti tecnologici abbiamo reso possibile l'incontro fra ***locale e globale***, raggiungendo così ciò che fino al secolo scorso era considerato pura utopia : *collegare gli stati del mondo fra loro senza l'utilizzo di strade e autostrade, ma soltanto con un P.C.*

Veronica Dini-Riccardo Mencarelli IIIAS

Il dialogo é il presupposto del confronto

Editoriale

Il tema dell'educazione all'interculturalità fa parte del DNA del nostro liceo. Lo testimoniano il Piano dell'offerta formativa e la Carta dei servizi, che collocano la scuola nella rete dei rapporti umani e sociali del contesto valtiberino e dichiarano di ***accogliere il mondo*** nelle aule e negli ambienti frequentati dagli studenti.Lo confermano sia il curricolo dei vari indirizzi di studio sia la promozione di attività integrative che ampliano l'orizzonte formativo e pongono la conoscenza dell'altro, del diverso, alla base della costruzione di identità aperte, plurali, interculturali.
La diffusione dei principi dell'educazione interculturale appartiene all'ultimo decennio.
Nel dopoguerra e fino agli anni Ottanta, come si può osservare nei testi di quegli anni e purtroppo nella maggioranza di quelli ancora in adozione nelle scuole italiane, il monoculturalismo si traduceva e si traduce in euro ed etnocentrismo.
Oggi, anche nel nostro Istituto, la sensibilità verso la pedagogia interculturale non si riscontra soltanto nelle minoranze di docenti che per vocazione e professione hanno rapporti con il mondo europeo ed extra.
Abbiamo fatto passi significativi nella strada della consapevolezza interculturale, grazie anche all'associazione Intercultura che, in tanti anni di impegno nella mobilità studentesca e negli scambi scolastici, ha conseguito ambiziosi risultati.
Molto resta da fare, a cominciare dalle pratiche didattiche quotidiane. Siamo favoriti dalla presenza dei ragazzi stranieri nelle nostre aule, per cui possiamo rivedere posizioni e pregiudizi ed elaborare, proprio in fase di ripensamento del POF, percorsi formativi coerentemente interculturali ed ispirati ai alcuni principi fondamentali[1]:
1. *non esistono culture superiori e culture inferiori:* ogni cultura ha la sua dignità e la sua storia e merita di essere conosciuta e riconosciuta
2. *la diversità è una ricchezza:* riconoscerla significa rafforzare la propria identità, migliorare per ognuno la conoscenza di sé
3. *l'integrazione non azzera le differenze, ma indirizza la conflittualità (di tradizioni, idee, fedi) verso l'accoglienza dell'altro*: aiuta a superare gli stereotipi, promuove il dialogo, educa all'etica di pace, contro ogni forma di odio e di esclusione
4. *l'incontro (e il confronto) con l'altro, con il diverso, amplia la umanità di ognuno*: è una sfida che fa crescere e maturare, mette alla prova e richiede l'ascolto reciproco.

Matteo Martelli

1 Si rinvia l'approfondimento ad alcuni testi: E. DAMIANO, *Homo migrans: discipline e concetti per un curricolo di Educazione interculturale a prova di scuola*, F. Angeli, Milano, 1998; MPI, *Educazione interculturale nella scuola dell'autonomia*, con CD-ROM, Spaggiari, Parma, 2000; IRRE-REGIONE MARCHE, *Cultura, culture, intercultura. Analisi in chiave interculturale dei libri di testo della scuola primaria*, a c. di G. Cipollari e A. Portera, Ancona, 2004; UCODEP AREZZO, *Diritti umani*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2004; *Incontri che cambiano il mondo*, a c. di R. Ruffino, M. Bellini, P. Mozzanti, Sperling, Milano, 2005; R. PANIKKAR-M.CACCIARI-J.L.TOUADI, *Il problema dell'altro*, l'Altrapagina, Città di Castello, 2007; "limes", n. 4, 2007: *Il mondo in casa*. www.sottoiportici.org

Educazione alla mondialità

L'idea di diffondere il dialogo tra i popoli nasce sui campi di battaglia delle due guerre con l'**American Field Service**, il servizio di volontariato da campo in appoggio agli ospedali americani, di cui fecero parte come ambulanzieri e barellieri anche giovani intellettuali quali Ernest Hemingway, John Dos Passos, Julien Green.
Con il passare del tempo e con il contributo di alcuni ex-combattenti, fra cui il fondatore dell'associazione Stephen Galatti, AFS si trasforma in una rete internazionale di scambi che si distingue per una forte componente di volontariato presente in cinquantasei paesi; si contano infatti solo in Italia tremila volontari distribuiti in 120 Centri Locali.
Nel 1955 nasce l'Associazione Italiana Intercultura / AFS che elabora negli anni **"una progettualità educativa globale"**.
Ogni anno l'associazione invia all'estero millecinquecento studenti circa delle scuole secondarie superiori e ne ospita altrettanti con programmi annuali, semestrali, trimestrali, bimestrali ed estivi. Ai programmi si accede per concorso e, in base al reddito e al merito, si può usufruire di borse di studio, totali o parziali, erogate direttamente dall'associazione o da aziende, istituti di credito, fondazioni ed enti locali.
Gli obiettivi educativi che lo studente si suppone possa raggiungere dopo questo tipo di esperienza riguardano l'acquisizione di capacità, conoscenze e competenze utili per la crescita personale, per lo sviluppo di rapporti interpersonali e per una maggiore consapevolezza della realtà mondiale.
Nella condivisione di questi obiettivi il Centro Locale di Intercultura, con sede presso il Liceo "Città di Piero" di Sansepolcro, ha offerto un servizio per dare agli studenti della Provincia di Arezzo un'ulteriore possibilità di formazione.
Il Centro Locale nato nel 2000 ha inviato all'estero ventuno ragazzi e ne ha ospitati circa dieci con provenienze le più disparate. Inoltre ha contribuito all'organizzazione di scambi di classe in Russia, Cina, USA, Finlandia, Olanda, Polonia, Ungheria, Croazia e Cile.
L'attività di scambio ha promosso incontri tra studenti e docenti nella certezza che il venire a contatto con culture, a volte profondamente diverse, favorisce il cambiamento tramite la possibilità di mettersi in gioco.
Questa opportunità viene soprattutto offerta a questa giovane generazione che dovrà imparare a muoversi in un mondo globale, più interessante, ma anche più complesso ed insidioso. Un mondo che ha sempre più bisogno di una educazione alla convivenza pacifica, che attraverso la conoscenza linguistica e culturale crei un dialogo costruttivo tra le diverse civiltà.
L'apprendimento culturale diventa così uno strumento per affrontare problematiche globali senza "la gabbia" della propria cultura. Da questo punto di vista l'esperienza interculturale è un'ottima base per un'educazione alla mondialità; *questioni di cittadinanza, di diritti umani e di sviluppo ecocompatibile possono essere meglio comprese se filtrate attraverso un approccio interculturale che superi le differenze e le identità culturali.*

Angela Cimbolini

La cultura vive di diverse voci

Emancipazione della Kultur

Sono dell'idea che tutta la finesse, l'esprit de finesse, del concetto di interculturalità risieda nella precarietà, nella solitudine e nel rischio di quel, forse poco notato, inter.
INTER ***fa risuonare una nota di equanimità nella mischia degli etnocentrismi***, ma la sua casa è il fragile nominalismo della singolarità umana: solo come persone singole siamo inter, e solo come singoli apparteniamo al kantiano regno dei fini.
Dalla caverna platonica, ha scritto Nicola Chiaromonte, si esce da soli, non in massa.
La massa è la caverna. E anche le Kulturen sono caverna.
La Kultur, di cui Thomas Mann e Spengler hanno tracciato il volto mitopoietico, o demonico, opponendola all'illuministica Zivilisation, trae tutta la sua necessità storica dalla categoria dell'esser-per-sé, nella quale viene pensata.
Nell'antropologia strutturale di Lévi-Strauss, poi, l'unica universalità riconosciuta è quella, seminaturalistica, del sistema delle parentele, mentre ogni interazione umana è vista come una dinamica, o una statica, intraculturale.
La scommessa interculturale, allora, dovrebbe puntare tutto sulle imprese di Zivilisation, grazie alle quali, dal fondo delle culture, si sono, sempre, aperti i cammini di quell'inter a cui si accede soltanto come singolarità umane.
In una tale prospettiva ***intercultura e società aperta coincidono.***

Baldassarre Caporali

Intercultura di corte

Nel mondo antico greco-romano il particolarismo ha a lungo impedito che l'intercultura diventasse oggetto di conscia riflessione letteraria.
Manifestatasi perlopiù in una dimensione privata (con la promiscuità etnica di padroni e schiavi, i soggiorni-studio in Grecia di illustri *scolari* romani), anche quando ha assunto una veste pubblica (come con Alessandro Magno e la sua politica matrimoniale, con la ***koinè***, con la pari dignità che a Roma raggiunge l'elemento provinciale), sembra aver piuttosto risposto ai bisogni del *potere* o della cultura.
Il dialogo tra le nazioni diventa oggetto di riflessione di sapore moderno con il romano **Cassiodoro** (VI sec. d.C), impiegato di corte del goto Teodorico.
L'Occidente romano, smembrato in diversi regni e invaso da nuovi modelli culturali, trova in lui un sincero promotore interculturale; infatti nelle **Variae**, (lettere scritte in veste di *magister officiorum*) frequentemente lo storico caldeggia la fusione tra l'elemento romano e il germanico, in nome della conoscenza consapevole delle diversità come occasione di reciproco arricchimento e fonte di prosperità.
Espressioni come *Sic pace communi utraeque nationes divinitate propitia dulci otio perfruantur. […]Unum vos amplectatur vivendi votum, quibus unum esse constat imperium.* (Var., VII, 3,2) sono il frutto della considerazione che le contrapposizioni etnico-culturali oggi come allora possono essere di ostacolo a ciò che altrove viene definito *suavissimus consensus* (Var., VIII, 3,3).

Chiara Brecchia

L'altro studente

Come altrove,anche presso i diversi indirizzi del Liceo "Città di Piero" *la presenza degli alunni stranieri è in crescita.*Le cifre sono interessanti: 20 alunni frequentano le classi del liceo, in particolare il Linguistico, 19 le classi dell'I.T.C. e 11 la sezione SIRIO aziendale, per un totale, quindi, di 50 stranieri sia di provenienza comunitaria che extracomunitaria.
Un evidente segnale che dimostra la crescita di una istanza di qualificazione e di una ascesa professionale in stranieri che ormai sono integrati nella nostra realtà.
Il nostro istituto, davanti a questo mondo in forte divenire, ha individuato una figura strumentale specifica con il compito di monitorare il problema e di predisporre una **strategia di sostegno e di accompagnamento.**
L'anno appena trascorso, il 2006-07, è servito a riflettere sui numeri e sulle condizioni di entrata degli alunni stranieri, a fare un censimento sulle risorse operative che possono essere messe in atto.
Il ***primo intervento*** avviato è quello rivolto a quegli studenti, di recente arrivo in Italia, che devono ancora affrontare la conoscenza di base della lingua con un corso di "facilitazione linguistica" di 30 ore che terminerà nel mese di dicembre.
Il 7 dicembre, poi, parte la ***seconda iniziativa***: un corso di formazione per docenti del nostro istituto che avrà per oggetto e tema il protocollo di accoglienza degli stranieri firmato dalle scuole della nostra provincia
Gli obiettivi di questo lavoro sono due: dare un aiuto alla richiesta di istruzione e cittadinanza e consolidare l'integrazione del cittadino di origine straniera nel nostro tessuto sociale.

Giuliana Salvi

Diritti dei popoli

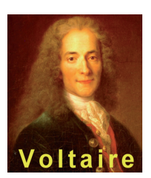
Il problema dei diritti fondamentali dell'uomo è indubbiamente correlato e condizionato dal problema della genesi e degli sviluppi storici relativi al riconoscimento, all'affermazione e specificazione, teoretica e pratica, dell'autentico significato e valore dell'uomo come ragione e libertà, come persona morale e, cioè, come valore centrale ed inviolabile della vita sociale e statuale.
L'*etnicità* diviene spesso un fattore strategico per la rivendicazione, anche violenta, del diritto di accedere a determinate risorse, e un meccanismo che permette di disconoscere l'altro come portatore degli stessi diritti, perché appartenente ad una diversa razza e mezzo per incrementare i diritti dell'etnia considerata artefice e misura della storia mondiale. L'*etnocentrismo* è evidente nella nozione greca di barbari, che ha esercitato notevole influenzata sulla visione culturale europea rispetto alle civiltà ad essa estranee e si è tradotto nel mondo moderno in eurocentrismo.
Il concetto di *diritti dei popoli*, invece, ha una valenza critica positiva, poiché permette di rintracciare un universale etico, incentrato semplicemente sull'essere uomo, che va al di là degli ordinamenti positivi. La nozione di **legge dei popoli**[1], che solo può nascere da un dialogo autentico tra le diverse culture, ***fa riferimento all'idea di giustizia ed è la base per la costruzione di un diritto internazionale, capace di garantire una pacifica convivenza a livello planetario.***

Gabriella Verrina

1 J.Rawls *La legge dei popoli*, in S. Shute e S. Hurley (a cura di), *I diritti umani*., Oxford Amnesty Lectures 1993, Garzanti, Milano, 1994, pagg. 54-97.

L'integrazione annulla la conflittualità

Il faut cultiver notre jardin?



Difficile parlare di intercultura prescindendo dall'idea di ***cosmopolitismo***, principio fondante dell'illuminismo francese. **Voltaire** con il concetto di *citoyen du monde* preconizzava prime ambizose forme di interazione ed integrazione culturale, ignaro che la volgarizzazione del suo edotto sapere sarebbe fin troppo frettolosamente passata da un auspicato processo osmotico ad un progetto assimilativo sprovvisto della stessa reciprocità.
Altro paladino della volontà mediatica fu **Montesquieu** che, nelle sue *Lettres Persanes* ci offre un caledoscopico gioco di punti di vista sulla diversità etnica da intendersi come creazione collettiva più che come realtà naturale.
In epoca romantica, con l'idealizzazione di un eden perduto e l'esotismo che ne conseguì, la Francia, condotta per mano da **Baudelaire**, sembrava ergersi a baluardo contro la distanza sociale, ed il mito della "Venere Nera" non tardò ad imporsi serpeggiando in seno alla generazione di giovani talenti affetti da inguaribile bovarismo.
Così celebri esempi letterari dovrebbero indurci a perseguire la salvaguardia delle identità culturali senza incorrere nel rischio di un'insidiosa forma di razzismo differenzialista. L'invito è dunque ad un cosmopolitismo quale sapiente astrazione sociale contraria ad ogni forma di "recinzione". Il testamento morale di Voltaire,"***Il faut cultiver notre jardin?***" oltre all'esplicito richiamo all'amor proprio cela infatti l'appello ad una meno letargica operosità volta a far crescere un orticello formato da piante diverse.

Laura Cascianini

Francia e integrazione

Oggi nelle nostre società sempre più diversificate, è indispensabile assicurare un'interazione culturale armoniosa e pacifica, ma la realtà non é sempre così.
A questo riguardo la Francia è sempre stata un paese d'accoglienza. Fin dai primi anni del XX secolo fu rifugio di esiliati russi costretti a lasciare il proprio paese in seguito alla rivoluzione e, anche per il suo passato di paese colonizzatore, meta ambita di numerosi stranieri, soprattutto provenienti da Algeria e Marocco. Il modello di integrazione che funzionava all'epoca, non funziona più ai giorni nostri, almeno non in modo così automatico come prima quando garantiva l'integrazione senza problemi nel sistema economico. Non era certo un'integrazione culturale e sociale diretta. Tuttavia immigrati e lavoratori stranieri erano rapidamente assimilati visto che avevano accesso a una certa partecipazione sociale, soprattutto nell'ambito scolastico.
I problemi sono sorti per la prima volta insieme alla crisi del lavoro negli anni 70. A partire da questo momento la mano d'opera francese e quella straniera diventano rivali.
Oggi, certi conflitti, forse troppo mediatizzati, come la violenza nelle ***banlieux***, ***l'interdizione di portare il chador in classe oppure la disputa riguardante la costruzione di moschee, sembrano minacciare l'integrazione***.
In questi dibattiti, i politici e gli intellettuali sono divisi. I problemi di integrazione non sono più considerati come dei problemi sociali, ma come dei problemi nazionali che rimettono in questione l'identità della comunità nazionale.

Gesuina Cottu

London: a tasty "salad bowl"

Se Clarissa Dalloway uscisse oggi per la sua passeggiata mattutina nel centro di Londra sicuramente stenterebbe a riconoscerla: facce colorate, abiti di fogge diverse, negozi e ristoranti insoliti. Per un londinese di oggi invece la diversità di razze e culture e la ricca facies multietnica della città fanno ormai parte della dimensione quotidiana. *Anche la produzione letteraria contemporanea riflette in pieno l'anima multiculturale della Gran Bretagna e del mondo anglofono*. Non si tratta di una produzione letteraria minore, bensì di lavori che attraggono l'attenzione del pubblico e della critica che si trasformano in bestseller e danno anche vita a trasposizioni teatrali o cinematografiche.
Così i nomi di **B. Zephaniah**, poeta inglese di colore, di **H. Kureishi**, romanziere anglo-pakistano, e di **S. Rushdie**, anglo-indiano, si affiancano a quelli di colleghi americani ormai famosi: **A. Walker**, divenuta celebre con *The Color Purple*, **A. Tan**, scrittrice cino-americana, autrice di *The Joy Luck Club*.
Indagando poi sui recenti vincitori del premio Nobel per la letteratura, troviamo il poeta caraibico **D. Walcott** (1992), **V.S. Naipaul**, originario delle Indie Occidentali (2001), il sudafricano **J. M. Coetze** (2003) e l'iraniana **D. Lessing** (2007).
Tutti questi scrittori esplorano nelle loro opere i rapporti e i contrasti culturali tra mondi diversi e molti di loro propongono una nuova idea di società multiculturale e multietnica: un "**mosaic**" o "**salad bowl**" in cui razze, comunità, idee, tradizioni diverse coesistono, interagiscono, talora si scontrano, ma riescono a rispettarsi e ad arricchirsi vicendevolmente.

Giulia Tani

Ken Loach
In questo mondo libero
Con Kierston Wareing, Juliet Ellis, Faruk Pruti, Leslaw Zurek.
Drammatico
Gran Bretagna

Forse il tradimento sociale più frequente, ad ogni livello, è la sospensione, addirittura la decimazione, di qualsiasi senso di responsabilità. Loach attacca la questione da un paio di decenni. Qui non perdona nessuno, a partire dalle debolezze della working class sedotta dal successo.
Quindi, **problema**: la crisi della responsabilità.
Tema: il trattamento degli immigrati, del lavoro flessibile, della globalizzazione, nella vicenda di una professionista del procacciamento di ingaggi occasionali, la forte, ambiziosa, problematica Angie (la quasi esordiente Wareing, che avrebbe meritato a Venezia la Coppa Volpi), che cede alle lusinghe dello sfruttamento e ne resta scottata.
Svolgimento: personaggi, anche i minori, stagliati, diretti, nel segno della sopravvivenza o del profitto, e una capacità netta di scegliere le "visioni" necessarie, e non ambigue, per dare allo spettatore un quadro delle debolezze, dei danni sociali e delle responsabilità. L'onestà di Angie è estrema, a un certo punto brutale: sa che nel futuro non c'è sicurezza, che la deve costruire da sé. Costi quel che costi.
Già. Ma sulla testa di chi?
Efficace e dialettico.

Enrico Polchi